

MENO ARRESTI, PIÙ REATI A NAPOLI I TAGLI FANNO MALE

MENTRE A SCAMPIA RIPRENDE LA GUERRA DI CAMORRA, I DATI RISERVATI DEL VIMINALE SVELANO CHE LA SPENDING REVIEW HA INDEBOLITO FORZE DELL'ORDINE E INDAGINI

di **ALBERTO CUSTODERO**

NAPOLI. Che cosa accade a Napoli, la città nelle cui vie (così come in quelle dei comuni del suo

hinterland) sembra essere riesplora la guerra di camorra? A parlare sono i numeri, anche se il ministero dell'Interno ufficialmente non lo dice: all'ombra del Vesuvio il contrasto della criminalità è calato. E ciò che il ministro Cancellieri fa, soprattutto, è che il calo è causato dai tagli al Comparto sicurezza, avviato dal suo predecessore, Roberto Maroni, durante il governo Berlusconi (due miliardi 400 milioni). E proseguito dal governo Monti (un miliardo 466 milioni). In sintesi, dal 2008 a oggi, alle forze dell'ordine sono stati tolti quasi 4 miliardi di risorse economiche. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: non ci sono più soldi per mettere benzina nelle auto di servizio e per ripararle, per pagare i canoni d'affitto e le pulizie delle caserme, persino le indennità di missione.

La conseguenza, soprattutto a Napoli, è che si fanno meno indagini. Si scoprono meno reati e, contemporaneamente, cresce il numero dei delitti commessi: più 100 per cento di omicidi volontari nel 2010-2011, più 40 per cento nei primi sei mesi 2012. Sempre quest'anno, più 40 per cento di rapine in abitazione, più 70 per cento di quelle in banca, più 27 per cento di furti in abitazione, più 8 per cento, infine, per quanto riguarda il contrabbando. Mentre, com'è ovvio, cresce la protesta della gente che invoca l'arrivo dell'esercito, il comandante provinciale dei carabinieri lancia l'allarme rapine: «A Napoli» dice il colonnello Marco Minicucci,

«preoccupa il fatto che ci siano sempre più rapinatori armati che non esitano a ferire le vittime». E i dati riservati del Viminale sul contrasto alla criminalità a Napoli, che il Venerdì è riuscito ad avere, parlano chiaro. Nel 2011, è stato individuato il 7,5 per cento in meno di colpevoli di reati rispetto all'anno precedente. E lo stesso trend negativo si è mantenuto nel primo semestre di quest'anno. In particolare, nel 2011, c'è stato un calo del 2,2 per cento di denunciati o arrestati rispetto al 2010. Nei primi sei mesi di quest'anno, si è arrivati a -10 per cento. Nel dettaglio, sono calati arresti e denunce per lesioni dolose (-10 per cento nel 2010 rispetto al 2009; -6 nel 2011 rispetto al 2010; -2,9 nei primi sei mesi 2012); per violenza sessuale (-33,7 nel 2010/09, -25 nel primo semestre 2012); per rapine in uffici postali (-80 nel 2011/2010 e -100 nel primo semestre 2012). I denunciati o arrestati per estorsioni sono diminuiti del 27 per cento nel 2011/2010 e del 16 per cento nel primo semestre 2012; quelli per usura del 7 per cento nel 2011/10 e dell'43 per cento nel 2012; quelli per furti d'auto del 12 per cento nel 2011/10 e del 27 per cento nel 2012. Denunce e arresti per incendi dolosi (il fenomeno dei roghi di rifiuti ha flagellato, quest'estate, tutta la Campania), sono calati nel primo semestre 2012 dell'86 per cento; per sciacallaggio, dell'83 per cento. Discorso a parte meritano droga e prostituzione. Nella città dove i clan, secondo la stessa Cancellieri,



hanno trasformato il quartiere, Scampia, «nel più grande supermercato della droga in Italia», il contrasto agli stupefacenti, secondo i dati del Viminale, prima degli ultimi e importanti blitz, è calato: -8 per cento i denunciati o arrestati tra il 2011 e il 2010, -23 per cento nel primo semestre di quest'anno.

E il contrasto al traffico di stupefacenti abbassa la guardia proprio mentre Napoli sta vivendo la sanguinosa guerra tra i clan emergenti e un gruppo di «scissionisti» che si contendono il controllo delle vie di Scampia. Anche la prostituzione è una piaga per la città, come dimostra la forte tensione sorta tra il Comune e la Curia arcivescovile: con il sindaco Luigi De Magistris che ha proposto (e poi fatto marcia indietro) quartieri «a luci rosse», e il cardinale Crescenzo Sepe che ha bocciato la proposta senza mezzi termini. Ebbene, stando ai dati riservati del Viminale, sotto la voce denunce o arresti per sfruttamento della prostituzione si registra un -57 per cento nel 2011 rispetto al 2010 e un -56 per cento nei primi sei mesi di quest'anno. La correlazione «meno risorse, meno contrasto» è confermata infine dai sindacati di polizia. «In Campania» spiega Enzo Letizia, leader dell'Associazione funzionari, «mancano all'appello 1.300 uomini tra Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza. Questo è uno dei motivi per cui, dal 2010 a oggi, a Napoli c'è stato un inevitabile crollo investigativo». «In questo periodo» ribadisce Giuseppe Tiani, segretario del Siap, «si cominciano a vedere gli effetti negativi dei blocchi parziali del turn over negli ultimi dieci anni. E la *spending review* di Monti prospetta ulteriori riduzioni degli organici».

I DELITTI A NAPOLI

PRIMO SEMESTRE 2012



ARRESTI E DENUNCE A NAPOLI

PRIMO SEMESTRE 2012

